

Approvato un apposito disegno di legge

È stata decretata a Roma la scomparsa dei manicomi

Data storica quella del 14 aprile scorso: il Consiglio dei Ministri ha varato la miniriforma psichiatrica, approvando un disegno di legge (composto di nove articoli) che sarà sottoposto all'esame del Parlamento nel prossimo giugno.

Il provvedimento prevede la scomparsa dei manicomi e la cura dei malati psichici nei normali ospedali generali.

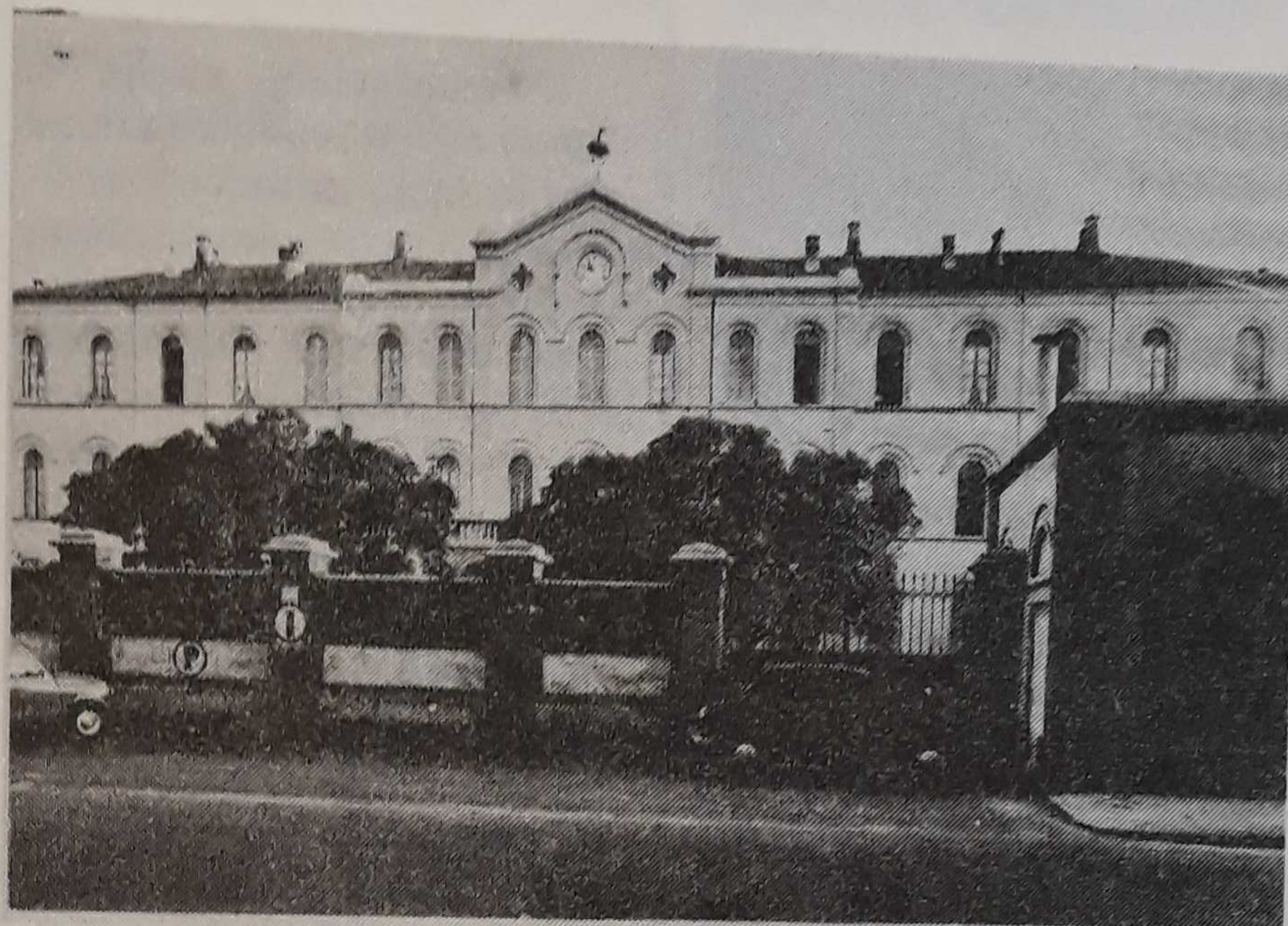
In particolare, ed il riferimento riguarda direttamente anche Novara che ha vissuto annose polemiche sulla edificazione della nuova struttura di Vignale, l'articolo sette del disegno di legge sancisce il divieto della costruzione di nuovi ospedali psichiatrici nonché quello di utilizzare i manicomi esistenti come divisioni specialistiche psichiatriche degli ospedali generali.

Il «Corriere», che già si era occupato dell'argomento in un ampio servizio comparso sul numero 4 del 26 gennaio scorso, riprende questo importante tema, che indubbiamente costituisce un'autentica rivoluzione dell'assistenza psichiatrica, per approfondirlo alla luce di al-

Bandi & concorsi

° Il Ministero dell'Interno ha indetto un concorso per segretario generale alle provincie di Frosinone, Padova, Rovigo, Sondrio e Trapani e nei comuni di Torino, Cinisello Balsamo, Gela e Lecce. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 maggio.

° Trentotto posti di archivista in relazione alle esigenze di servizio presso gli uffici regionali (escluse la Campania e le Puglie) sono stati riservati ai militari di truppe del corpo delle



L'ospedale psichiatrico di viale Roma.

cuni quesiti già sorti nell'opinione pubblica.

La gente si chiede: siamo davvero al dunque oppure la riforma resterà ancora una volta sulla carta? L'interrogativo, nel Novarese, riguarda tra l'altro circa 650 degenti presso gli ospedali psichiatrici di Novara (che sono due, uno maschile e l'altro femminile) nonché oltre quattrocento operatori del settore (medici, assistenti sociali e sanitarie, infermieri ed altro personale addetto agli O.P.P.).

La preoccupazione di fondo, quella più delicata, è la seguente: se i ricoveri non si ridurranno al minimo, se sul territorio non saranno create le progettate strutture alternative, non si corre il rischio di riprodurre all'interno di ciascun ospedale dei piccoli manicomi?

«Il rischio - dichiara l'assessore provinciale all'assistenza psichiatrica ed all'igiene-sanità prof. Rosario Muratore - non può essere escluso in questo campo, così come in tutti gli altri dove si registrano radicali innovazioni. Esso potrà diventare reale se i ricoveri non si ridurranno al minimo e se non si

prevederanno per tempo i servizi alternativi. Ma l'orientamento della scienza psichiatrica e dei suoi principali operatori, oltre a quello dei pubblici amministratori che devono gestire il problema, è proprio quello di ridurre al minimo indispensabile i ricoveri, che interesseranno solo i malati psichici nella fase acuta, non certo quelli che, in passato, sono stati relegati, pur avendo bisogno più che altro di un'assistenza generica e di un sostegno economico, nei ghetti ospedalieri, meglio conosciuti come manicomi».

Il prof. Muratore ribadisce, inoltre, che una delle condizioni fondamentali per lo svuotamento degli OPP consisterà nell'organizzazione di strutture alternative.

La Provincia, in merito, ha già avviato da almeno un anno e mezzo precisi contatti con i comuni capofila delle sette zone socio-sanitarie del Novarese per giungere alla realizzazione dei presidi psichiatrici. «Si tratta - spiega l'assessore - di strutture con funzioni ambulatoriali nei riguardi degli ammalati, de-

stinate soprattutto a svolgere compiti preventivi per rimuovere le principali cause delle malattie psichiche. I servizi di cui trattasi si integreranno nel contesto di quelli zonali, che saranno gestiti dai consorzi dei comuni i quali subentreranno alla Provincia nella prestazione dell'assistenza psichiatrica. Così, finalmente, il malato psichico non sarà più discriminato rispetto agli altri e potrà fruire di tutti i tipi di assistenza mutualistica appositamente previsti».

Nei presidi psichiatrici, che avranno dunque una caratterizzazione basata sulla medicina preventiva, opereranno speciali équipes (composte di medici, assistenti sociali, infermieri), con l'erogazione di servizi ambulatoriali sul territorio, articolati nelle varie zone della provincia.

Dalla fase avventurosa la riforma psichiatrica passa ora a quella della certezza garantita dalla legge. Saranno i consorzi sociosanitari, espressamente contemplati dalle norme regionali, a rivestire nel settore dell'assistenza psichiatrica un ruolo determinante.

L'articolo otto del disegno di legge approvato dal Governo dice testualmente: «le norme di questa legge si applicano anche agli infermi ricoverati, al momento della sua entrata in vigore, nelle attuali strutture psichiatriche in base a provvedimenti coattivi. Per tali degenti il primario della divisione, entro novanta giorni, comunica al sindaco i nominativi per i quali ritiene necessario il trattamento sanitario obbligatorio e di quelli per i quali tale misura non sia necessaria».

È davvero la fine per la vecchia e assurda legge del 1904 sui manicomi e sugli alienati mentali.

Intervista con l'assessore provinciale Rosario Muratore dopo il convegno di Belgirate

Il manicomio va in pensione

Dalla segregazione al reinserimento. Tre villette dell'Iacp per un primo gruppo di dimessi

Il convegno di Belgirate, organizzato dall'Unione delle province piemontesi venerdì scorso, alla presenza degli assessori all'assistenza psichiatrica della Regione, ha ribadito, con l'unanime consenso dei partecipanti, il principio del progressivo, irreversibile smantellamento e superamento degli ospedali psichiatrici, con la creazione di forme alternative di assistenza che saranno incentrate nell'unità locale dei servizi socio sanitari.

È una conclusione che troverà ulteriore conferma in un prossimo convegno che sarà organizzato su questo tema dalla Regione Piemonte, anche se già oggi i primi articoli del disegno di legge istitutivo del servizio sanitario nazionale costituiscono in proposito un chiaro ed autorevole punto di riferimento per i pubblici amministratori.

I manicomi, quindi, hanno il destino segnato, come stabilisce, senza possibilità di diverse interpretazioni, l'articolo uno del richiamato disegno di legge: «il servizio sanitario nazionale - esso dice - che si realizza a livello centrale, regionale e degli enti locali territoriali, assicurando la partecipazione dei cittadini, è costituito dal complesso delle funzioni, delle strutture, servizi ed attività destinati alla promozione, al mantenimento ed al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione, senza distinzione di condizioni individuali e sociali...». Ed il punto sette del successivo articolo due sancisce che, nell'ambito delle sue competenze, il servizio sanitario nazionale perseguirà tra l'altro «la tutela della salute mentale privilegiando il momento preventivo e inserendo i servizi psichiatrici in quelli sanitari generali, in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, favorendo il recupero ed il reinserimento sociale dei disturbati psichici, il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali».

Si tratta, in termini più espliciti, della famosa ed attesa «rivoluzione» dell'assistenza psichiatrica, di cui tanto s'è parlato e che finalmente sta per arrivare in porto, anche se occorrerà attendere ancora qualche tempo prima di vederla concretamente attuata.

Per i circa 700 degenti degli ospedali psichiatrici di Novara e per quanti, domani, potrebbero essere affetti da disturbi mentali, si apre quindi una prospet-



L'interno dell'ospedale psichiatrico di viale Roma, con la palazzina della sezione maschile. Quando cesserà la destinazione ospedaliera questa diventerà una delle più importanti aree pubbliche della città. (foto Giovetti)

tiva di cura alternativa a quella della segregazione istituzionale, come ribadisce l'assessore provinciale all'assistenza psichiatrica e vice presidente della Provincia, prof. Rosario Muratore: «Vorrei innanzi tutto premettere - precisa - che l'amministrazione provinciale di Novara non sarà colta di sorpresa dalle nuove disposizioni di legge in materia, in quanto l'ente si è collocato sulla linea della nuova assistenza psichiatrica da parecchi mesi. La giunta e gli operatori responsabili di questo settore hanno da tempo concordato sui seguenti tre principi fondamentali: preminenza della profilassi psichiatrica sull'assistenza ospedaliera; soppressione o quanto meno attenuazione del distacco tuttora esistente fra le istituzioni destinate alla cura ed all'assistenza dei malati psichici e quelle riservate agli infermi di malattie puramente somatiche.

«Questo principio richiede una struttura nuova, concepita come luogo di cura, che non abbia più nulla a che fare con il vecchio manicomio. Infine diviene fondamentale l'unificazione dei criteri di funzionamento di tutte le strutture ospedaliere ed extraospedaliere per l'assistenza psichiatrica da assicurare sul territorio, a livello delle zone socio sanitarie. Tale attività deve orientarsi in senso preventivo, curativo e riabilitativo, integrandosi al meglio con i servizi sociali e sanita-

ri operanti nelle varie zone».

Appare subito chiaro che un ruolo fondamentale, anche in questo settore, sarà svolto dall'unità sanitaria locale. «Certo - spiega l'assessore Muratore - perché è la stessa legge ad affidare all'unità sanitaria locale [che rappresenta il complesso dei presidi, degli uffici e dei servizi del comune o dei comuni associati, i quali nel proprio ambito territoriale devono realizzare le finalità dell'assistenza sanitaria] compiti ben specificati, tra cui quelli di prevenire individualmente e collettivamente le malattie fisiche e psichiche nonché di assicurare l'assistenza specialistica ambulatoriale e domiciliare anche per le malattie della mente».

Naturalmente le innovazioni anticipate della legge creeranno non poche difficoltà a chi sarà chiamato a realizzarle concretamente, richiedendo una ovvia gradualità nella realizzazione delle strutture sostitutive. «Proprio per questi motivi - dichiara Muratore - è iniziata, e Belgirate ne rappresenta l'ultimo e più recente esempio, un'azione politica coordinata tra le Province del Piemonte e la Regione, al fine di programmare per tempo interventi ed iniziative specifiche, con conseguenti impegni economici da parte degli enti interessati. Si tratta cioè di riqualificare i bilanci nel settore dell'assistenza psichiatrica secondo l'ottica di una

programmazione concordata tra le parti e che privilegerà le Province nella misura in cui procederanno alle dimissioni dei pazienti.

Si è dato vita anche ad uno strumento operativo, individuato in una commissione composta dagli assessori regionali alla sanità ed assistenza e, per ogni singola provincia, dall'assessore provinciale competente, dai rappresentanti dei comprensori e da quelli sindacali del personale. Tale organismo dovrà indicare i tempi ed i modi attraverso cui realizzare la deospedalizzazione ed il trasferimento delle attività psichiatriche sul territorio, utilizzando le zone socio-sanitarie stabilite con legge regionale ed assegnando alle attività extra-murarie, personale medico e paramedico per la costituzione di «équipes psichiatriche».

Fondamentale sarà anche lo studio di una nuova sistemazione sia degli insufficienti mentali cronici e sia dei dimissibili non più reinseribili in modo attivo nel tessuto sociale. La linea politica di intervento in favore di queste categorie di soggetti dovrà prevedere soluzioni alternative di assistenza «omoterapia familiare» e solo come ultima alternativa il ricovero in adatte istituzioni, decentrate sul territorio e in grado di risocializzare questi ammalati».

Tra l'altro è qui il caso di segnalare un'interessante iniziativa consentita dall'Istituto autonomo case

servizio di assistenza medica efficiente e continuativo, che sia soprattutto disponibile nelle varie zone della provincia, in modo da impedire il triste fenomeno dello sradicamento dei pazienti dalla propria terra e della frequente rottura dei rapporti con le rispettive famiglie. Un grosso problema sarà indubbiamente costituito dalle numerose persone anziane che ritorneranno nel vivo della società. Ebbene, anche a questo riguardo la Regione e gli enti locali con una proposta organica si muovono per dar vita ad un'assistenza socio-sanitaria agli anziani, tramite adeguati servizi «aperti» [di assistenza domiciliare, abitativa, di centri diurni, di soggiorni in località climatiche e «residenziali», ossia case albergo, comunità alloggio, case di riposo come ultima soluzione].

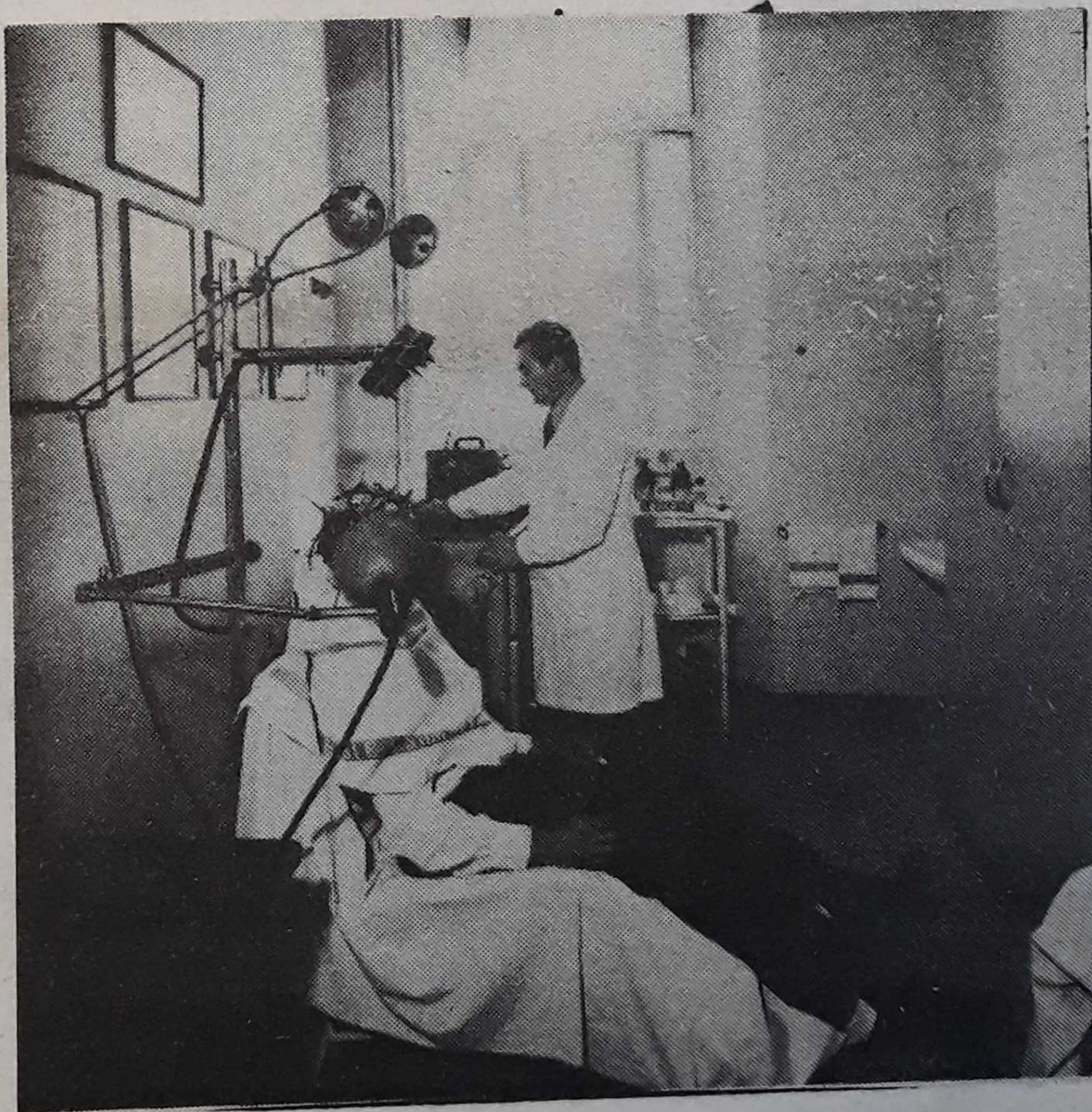
«A Novara, ad esempio, va segnalato l'incontro avvenuto la settimana scorsa, su proposta del presidente dell'ospedale Maggiore Bighinzoli, tra la Provincia [ero presente in qualità di vice presidente e di assessore all'assistenza psichiatrica], il Comune [rappresentato dagli assessori Turri e Leone], l'Istituto De Pagave [presente il presidente Tartaglia] e l'ente ospedaliero stesso [oltre al Presidente, presenziavano gli amministratori Bosso e Concone], per coordinare e razionalizzare l'attività di quanti sono preposti alla cura delle persone anziane. Ieri ed oggi, questa attività ha sofferto di iniziative, anche positive, ma a volte frammentarie e prive di una logica unitaria, che ha provocato spesso sprechi e interventi dispersivi. Tutti i rappresentanti dei quattro Enti suddetti si sono trovati d'accordo sull'opportunità di coordinare il servizio di assistenza agli anziani, che fra non molto sarà potenziato grazie anche all'entrata in funzione del nuovo «De Pagave» e successivamente, del moderno gerontocomio costruito dall'ospedale. L'essenziale, in questo fondamentale settore sociale, è di agire bene e di superare certe irrazionalità dell'attuale organizzazione».

Tutto il complesso settore dell'assistenza socio-sanitaria, sia agli anziani che ai malati psichici, è dunque caratterizzato da radicali ed imminenti innovazioni. Nasce spontaneo un augurio: che le buone intenzioni trovino presto riscontro nella quotidiana realtà dei fatti concreti.

servizio di
Gigi Santoro

Il manicomio va in pensione

Il nuovo disegno di legge per la riforma sanitaria per decretare la fine dei manicomi: a Belgirate, nel corso di un convegno organizzato dall'unione regionale delle Province (presenti esperti della Regione ed assessori all'assistenza psichiatrica delle sei amministrazioni provinciali del Piemonte), si è preso atto della nuova situazione e si sono gettate le basi per programmare un nuovo modo alternativo di affrontare la cura delle malattie mentali. Per quanto concerne il Novarese, è certo che il vecchio manicomio di viale Roma sarà gradualmente smantellato, mentre a Vignale non si parlerà più di ospedale psichiatrico. **SERVIZIO A PAG. 13**



Un elettroencefalogramma allo «psichiatrico» di Novara

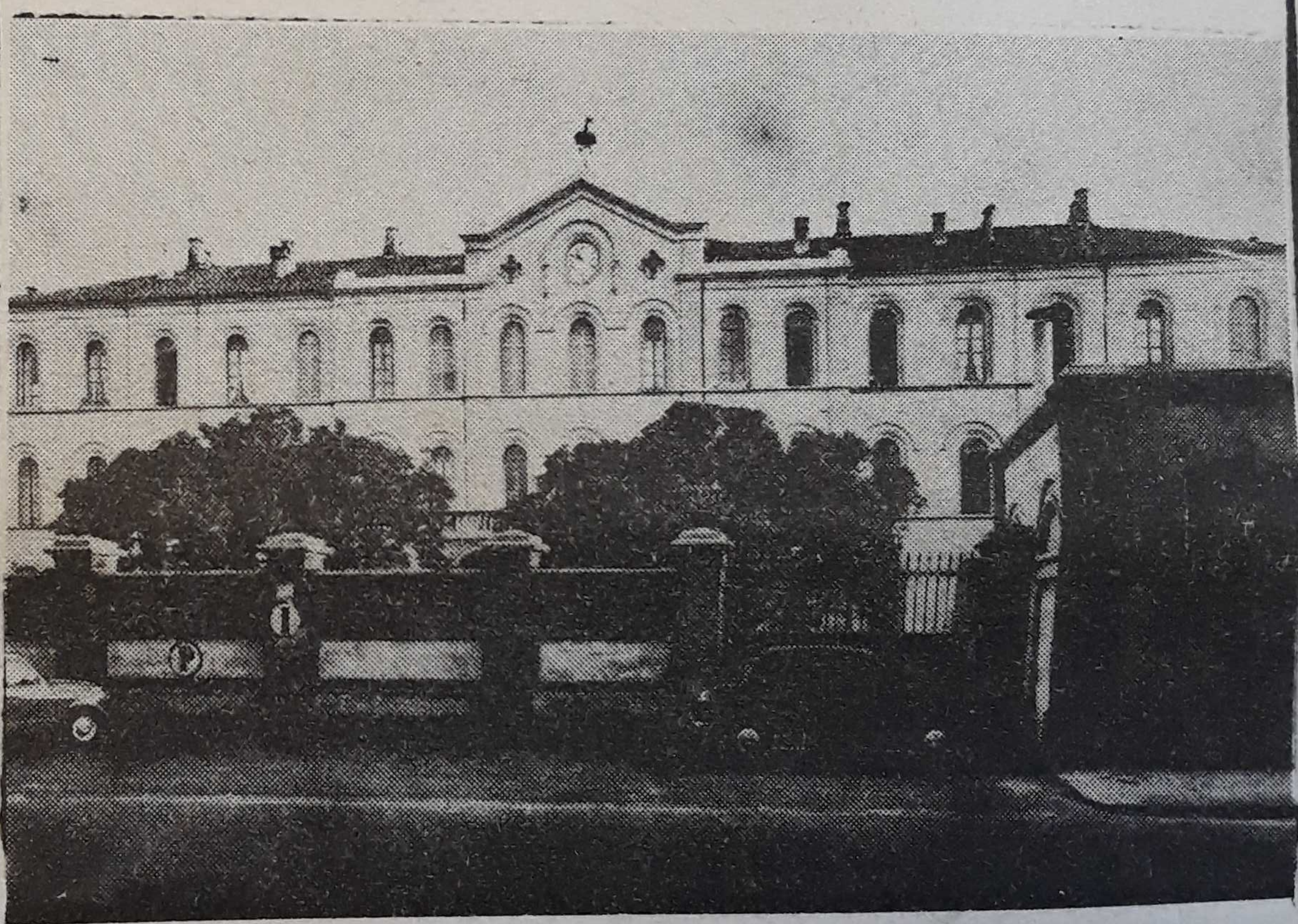
Provincia

vara ma-
fabbriche
ripetuto
PAG. 14

o bancarellaio e più santo

E dopo i manicomi resta l'emarginazione

Drammatiche vicende umane in cui si sono trovati coinvolti ex degenti dell'ospedale psichiatrico sollevano inquietanti interrogativi sui problemi che i sofferenti psichici, una volta dimessi, si trovano ad affrontare al loro rientro nella società. La storia di due coniugi, entrambi con l'esperienza dell'ospedale psichiatrico alle spalle, e della loro bambina, delle vicissitudini per trovare lavoro e una casa delle incomprensioni e della diffidenza che hanno incontrato è purtroppo emblematica dell'impreparazione della comunità e delle sue strutture assistenziali in primo luogo ad aiutare i sofferenti psichici dimessi dagli istituti di cura.



L'ospedale psichiatrico di viale Roma

Questo quando è appena stata varata una legge che prevede l'abolizione dell'istituzione manicomiale. I manicomi chiudono: per i dimessi,

però, l'alternativa è ancora del tutto inattuata. Se mancherà la possibilità del ritorno in famiglia quale sarà il loro futuro? **SERVIZIO A PAGINA 3.**

Capannone trasformato

Drammatiche vicende umane spesso ignorate

I dimessi dagli ospedali psichiatrici non vogliono essere degli emarginati

E dopo i manicomi?

Il Parlamento ha approvato nei giorni scorsi la miniriforma psichiatrica ed il sistema manicomiale in Italia viene pertanto rivoluzionato: scompariranno infatti i manicomi e di conseguenza i malati psichici non saranno più curati nei normali ospedali psichiatrici finora a ciò adibiti, mentre i malati lungodegenti e bisognosi di cure continue verranno ricoverati negli ospedali.

Oggi a Novara sono 650 i degenti dell'Ospedale psichiatrico di Viale Roma e per molti di essi si apre la prospettiva di un inserimento nella società.

La società, si sa, non è tenera con i diversi e neppure con chi la mentalità media reputa tale, per il fatto di essere stato ricoverato perché più che altro bisognoso di un'assistenza generica e di un sostegno economico.

La legge del 13 maggio 1978 prevede che per l'assistenza dei malati psichici «verranno create apposite strutture aventi funzioni ambulatoriali e dotate di personale specializzato. Ma i dimessi? Che ne sarà di loro?

Per queste persone le prospettive percorribili potrebbero essere o il ritorno in famiglia oppure il loro inserimento in comunità alloggio localizzate nelle unità locali dei servizi previste dalla legge di riforma sanitaria a livello comprensoriale. In questa ottica si è mosso a Novara lo Iacp che, d'intesa con la Provincia, ha deciso la destinazione a uso sociale di tre villette situate nel quartiere Vela.

Nel sentire raccontare certe storie si è colti da un senso come di incredulità, di rabbia e di impotenza.

Incredulità poichè sembra impossibile che in un paese moderno come quello in cui viviamo, pur con tutti i suoi molti problemi ancora irrisolti, possa succedere di vivere senza un tetto sotto cui trovare riparo: tale infatti è stata la condizione di Giovanni per ben tre lunghi anni; di rabbia poichè nessuno vuole pensare che queste cose accadano per caso ed automaticamente tutti si è portati a ricercare i possibili perchè ed i responsabili che stanno a capo di situazioni come questa; di impotenza, infine, poichè come cronisti ci si scontra con problemi di non sempre facile soluzione.

Per salvaguardare la riservatezza dei protagonisti abbiamo provveduto a dar loro dei nomi del tutto fittizi, anche perchè non è di un solo caso, sia pure emblematico, di cui ci si deve scandalizzare, bensì di tutto un sistema che ne produce altri altrettanto drammatici come lo è quello dei nostri due amici, la cui vicenda sembra ora sul punto di risolversi positivamente dato che la Provincia ha offerto loro una nuova dimora.

«Noi siamo trattati peggio degli schiavi»: è l'amaro sfogo di Giovanni, 28 anni, che sintetizza la situazione sua, quella di Maria, sua moglie, 26 anni, e della loro figlia di quasi tre anni.

La famigliola vive con lo stipendio di Maria, 100 mila lire al mese, che lavora fino alle due del pomeriggio; Giovanni è attualmente disoccupato, oltre ad aver perso la pensione di invalidità, che gli spetterebbe, avendo lavorato per un

certo periodo.

Per entrambi, alle spalle, lo spettro dell'ospedale psichiatrico, in cui finirono molto giovani a causa di disturbi che una vita economicamente più agiata avrebbe consentito di curare con mezzi senz'altro meno traumatici, e, per Giovanni, anche la perdita di entrambi i genitori.

Giovanni e Maria furono dimessi dall'ospedale psichiatrico di Novara nel 1968, a distanza di pochi mesi l'uno dall'altra, per sopravvenuta guarigione; tuttavia a Giovanni fu riconosciuta un'invalidità del 40 per cento, ma «riducibile mediante idoneo trattamento di riabilitazione».

Egli, una volta fuori,

non trova niente altro di meglio della stazione ferroviaria per passare la notte, e qui sta il fatto grave: Giovanni, dimesso dall'ospedale è lasciato a se stesso. Incontra don Carlo Grossini che gli dà una mano e lo aiuta; in seguito incontra Maria e inizia così per i due una lunga odissea che li vede alla continua ricerca di una casa e di un lavoro. Nel frattempo hanno una bambina, ma i due subiscono una serie di sfratti («abbiamo cambiato quattro abitazioni nel giro di un anno») fino ad essere costretti a lasciare anche l'abitazione di via Porta, di proprietà della Curia, presso la quale si erano sistemati abusivamente. Vengono raccolti da un'altra coppia, presso cui dimorano per qualche tempo, finché una signora offre loro due stanze a S. Andrea. Ma ora questo piccolo alloggio, senza bagno e con l'acqua in casa quando piove, è stato venduto; per Giovanni e Maria si riapre di nuovo il problema casa, mentre da quattro anni giace allo Iacp la loro domanda per un alloggio popolare.

La Provincia s'è mossa e pare intenzionata ad offrire ai due un nuovo alloggio: l'ennesimo trasferimento provvisorio?

«Devo ancora vedere quello che oggi mi vuole dare la Provincia - mi diceva qualche giorno fa Giovanni - ma se sono due buchi io lì non ci metterò piede». Poi lo rividi ancora e mi disse che il posto non era male e si sarebbe informato dell'affitto.

Inutile dire che casi simili non sono purtroppo isolati, pur essendo poco noti poichè raramente rimbalzano sulle pagine dei giornali.

nali.

«Noi siamo degli emarginati di cui nessuno si interessa, siamo andati anche dal sindaco ma non è servito a nulla» - mi diceva Maria.

Ed è vero il fatto che i dimessi dall'ospedale psichiatrico a Novara come nel resto d'Italia, trovano enormi difficoltà ad inserirsi in una società in cui tutto è rigidamente disciplinato, il consenso così come il dissenso.

Ecco perchè anche i partiti e le organizzazioni più sensibili ai problemi degli emarginati difficilmente riescono ad aggregarli, tranne rari casi.

Ne sa qualcosa padre Mario Airoldi, che da tempo nella sua Comunità di Ognissanti ha creato un centro aperto alle esigenze di giovani emarginati e disadattati, dove attualmente dimora un giovane da poco dimesso dall'ospedale psichiatrico, anch'egli senza casa e senza famiglia.

Ma siamo ancora nel campo delle iniziative assistenziali, che possono esserci e anche non esserci, mentre si rileva la mancanza di una sensibilizzazione a livello pubblico.

In verità il Comune possiede uno staff di assistenti comunali la cui assistenza tuttavia non potrà mai arrivare là dove il compito dovrebbe spettare anche all'intera comunità civile.

«Quando vado a cercare alloggio - mi diceva Maria - o mi chiedono degli affitti altissimi oppure mi dicono che i locali servono per ufficio. Tutto questo può essere vero, ma in realtà verso di noi esistono anche molti pregiudizi: la gente non vuole averci come vicini di casa».

Tullio Colombo

Referendum: a giugno si torna alle urne

L'undici giugno anche i novaresi saranno chiamati alle urne per due referendum: si dà ormai per scontato che nell'urna gli elettori si porteranno due schede, una gialla ed una grigia, che chiederanno ai cittadini quanto segue: volete che sia abrogata la legge 2 maggio 1974 numero 195 sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici? Ed inoltre volete che sia abrogata la legge 22 maggio 1975 n° 152 recante disposizioni a tutela dell'ordine pubblico? Occorre subito dire che questi referendum, almeno fino ad ora, non hanno destato grande interesse tra l'opinione pubblica locale: indubbiamente la consultazione per il rinnovo del consiglio comunale ha polarizzato l'attenzione dei novaresi, per cui sono passati in second'ordine [per non dire che sono stati dimenticati] i due referendum in programma l'undici giugno.

I cinque partiti dell'attuale maggioranza d'emergenza [e cioè dc, pci, psi, psdi, pri] hanno rivolto ai cittadini l'invito a votare «no» in entrambi i casi, di modo che rimangano in vigore le due leggi. Sono in-

vece i radicali ed i demoproletari a scagliarsi contro questo muro più o meno compatto di «no», nel tentativo di ottenere, se non la vittoria, almeno un risultato di prestigio, che sia cioè superiore alle forze che rappresentano nell'opinione pubblica.

Si è già visto in televisione con quali toni accesi sarà impostata la campagna elettorale del pr, che tenterà tramite le televisioni private e le radio locali di trovare quello spazio che non gli è consentito dalle antenne dei canali nazionali.

I radicali hanno addirittura in animo di far «saltare» la decisione della Commissione di vigilanza circa i tempi concessi nelle trasmissioni ai vari gruppi politici.

Si preannunciano, in caso contrario, altri digiuni di protesta da parte di Pannella e Spadaccia.

C'è da dire che l'esito dei due referendum appare scontato: non si pensa, infatti, che i maggiori partiti possano essere battuti dalla sparuta pattuglia radical-proletaria. A Novara, intanto, la vigilia trascorre per ora nella massima indifferenza.

ARREDAMENTI FARINELLI BRUNO

Vasto assortimento in genere
salotto velluto - cucina in rovere massiccio
camera bambini in frassino - camera in
stile, salotto in pelle

ESPOSIZIONE: v. Pietro Custodi GALLIATE
NEGOZIO: v. Ticino ang. v. Papa Giovanni
Tel. 0321- 62.890 GALLIATE
SEDE: c. Battisti 29 Tel. 0321-62.760 GALLIATE

